RIASSUNTO

L. Berg, Leggere e amare. La lettura come passione e diritto – Riassunto discorsivo e analisi dei concetti

L. Berg, *Leggere e amare. La lettura come passione e diritto*

Nel libro *Leggere e amare. La lettura come passione e diritto*, L. Berg affronta il tema della lettura partendo da una prospettiva che supera l'idea del leggere come semplice abilità scolastica. La lettura, infatti, non viene considerata soltanto una competenza da acquisire, né uno strumento utile per ottenere conoscenze, informazioni o risultati scolastici. Al centro della riflessione vi è piuttosto la dimensione personale, emotiva e culturale dell'esperienza di lettura. Il titolo stesso del libro mette in relazione due parole fondamentali: **amare** e **diritto**. Leggere può diventare una passione, ma perché questo avvenga è necessario che ogni persona abbia la possibilità di incontrare i libri e di costruire con essi un rapporto libero e significativo.

La lettura come esperienza e non soltanto come competenza

Uno dei punti fondamentali del pensiero di Berg è il superamento di una concezione puramente funzionale della lettura. Nella vita scolastica si tende spesso a considerare il libro come uno strumento attraverso il quale imparare qualcosa: si legge per comprendere, rispondere a domande, svolgere un esercizio, prepararsi a una verifica o dimostrare di avere capito un determinato contenuto.

Questa dimensione non è necessariamente negativa, perché comprendere un testo e sviluppare competenze linguistiche e cognitive sono aspetti importanti. Tuttavia, secondo la prospettiva proposta da Berg, il problema nasce quando **la lettura viene ridotta esclusivamente alla sua utilità**. Se si legge sempre per raggiungere uno scopo stabilito da qualcun altro, il libro rischia di perdere la sua dimensione di esperienza personale.

La lettura autentica implica invece un incontro. Il lettore entra in rapporto con una storia, con una voce, con un personaggio, con un'immagine del mondo. Può riconoscersi in ciò che legge, ma può anche incontrare qualcosa di completamente diverso dalla propria esperienza. In questo senso leggere significa lasciarsi interrogare dal testo.

La lettura non è dunque un'attività completamente passiva: il significato di un libro si costruisce anche attraverso l'esperienza di chi lo legge. Ogni lettore porta nel testo la propria sensibilità, la propria storia, le proprie domande e le proprie emozioni. Per questo uno stesso libro può essere vissuto in modi differenti da persone diverse e può assumere significati diversi anche per la stessa persona in momenti differenti della vita.

Leggere e amare: il ruolo della passione

Il concetto di **passione** è centrale. Berg non sembra interessata semplicemente a far aumentare il numero dei lettori, ma a comprendere come possa nascere un rapporto autentico con la lettura.

Amare un libro significa infatti stabilire con esso una relazione che non dipende soltanto dall'obbligo. Il lettore appassionato legge perché desidera farlo, perché prova curiosità, perché vuole conoscere una storia, entrare in un mondo diverso, ritrovare un'emozione oppure interrogarsi su qualcosa.

Questo permette di comprendere una distinzione importante: **insegnare a leggere non coincide necessariamente con insegnare ad amare la lettura**. La prima attività riguarda una competenza; la seconda riguarda invece il rapporto che una persona costruisce con l'esperienza del leggere.

Da qui deriva una questione pedagogica fondamentale. Se si vuole educare alla lettura, non è sufficiente proporre libri e verificare che siano stati letti. È necessario creare le condizioni perché il bambino o il ragazzo possa sperimentare il piacere, la curiosità e la libertà che possono nascere dal rapporto con un testo.

La passione non può essere imposta. Non si può ordinare a qualcuno di amare un libro. Si può però creare un ambiente nel quale l'amore per la lettura abbia la possibilità di nascere.

La libertà del lettore

Il concetto di passione è strettamente legato a quello di **libertà**. Se la lettura deve diventare un'esperienza personale, il lettore deve poter esercitare una certa libertà nella scelta dei testi e nel modo di rapportarsi a essi.

Questo significa mettere in discussione una concezione troppo rigida della lettura scolastica. Quando un testo viene presentato soltanto come un obbligo, accompagnato da una serie di domande alle quali bisogna necessariamente rispondere, il rischio è che il lettore si concentri sull'esecuzione del compito e non sull'esperienza del testo.

Il problema, quindi, non è semplicemente leggere oppure non leggere. Il problema è **come si legge** e soprattutto quale relazione viene costruita tra lettore e libro.

La libertà del lettore non significa, però, assenza di impegno. Un testo può essere difficile, può richiedere attenzione, tempo e fatica. La libertà non consiste nel leggere soltanto ciò che è facile o immediatamente piacevole. Significa piuttosto avere la possibilità di cercare, scegliere, cambiare, approfondire e costruire progressivamente i propri gusti.

Il lettore diventa così un soggetto attivo e autonomo.

Il diritto alla lettura

Il secondo elemento fondamentale del titolo è il **diritto**. Berg collega quindi una dimensione apparentemente privata, quella del piacere di leggere, a una questione sociale e culturale.

Se la lettura è importante per la formazione della persona, allora non può essere considerata un privilegio. Deve essere garantita a tutti la possibilità di entrare in contatto con i libri e con la cultura.

Parlare di diritto alla lettura significa allora ragionare sulle condizioni che permettono a una persona di diventare lettrice. Non basta che esistano dei libri: occorre che siano accessibili, che siano presenti negli ambienti educativi, nelle biblioteche, nelle famiglie e nei luoghi della comunità. Ma soprattutto occorre che esistano adulti capaci di accompagnare bambini e ragazzi verso i libri senza trasformare ogni lettura in un obbligo.

Il diritto alla lettura assume quindi anche una dimensione di **uguaglianza**. Le possibilità culturali di una persona dipendono spesso dall'ambiente nel quale cresce. Un bambino che vive circondato da libri e adulti lettori avrà probabilmente maggiori occasioni di incontrare la lettura rispetto a un bambino che non ha accesso a questo patrimonio.

Per questo la scuola può assumere un ruolo decisivo: può diventare il luogo nel quale le differenze di partenza vengono almeno in parte compensate, offrendo a tutti la possibilità di incontrare libri, autori, generi e linguaggi diversi.

La scuola: rischio e possibilità

Da questo punto di vista emerge una delle questioni più delicate: il rapporto tra **lettura e scuola**.

La scuola ha il compito fondamentale di insegnare a leggere, comprendere e interpretare. Tuttavia può anche correre il rischio di trasformare la lettura in una pratica eccessivamente controllata.

Quando ogni libro deve necessariamente produrre una scheda, un riassunto, una verifica o una serie di risposte, il lettore può iniziare a percepire il testo come uno strumento di valutazione anziché come un'esperienza.

Il paradosso è evidente: proprio l'istituzione che dovrebbe favorire l'incontro con i libri può, se non presta attenzione alle modalità didattiche, contribuire ad allontanare dalla lettura.

Questo non significa eliminare la dimensione didattica. Significa piuttosto **ripensarla**. L'insegnante dovrebbe creare occasioni di incontro con i libri, proporre testi diversi, leggere ad alta voce, lasciare spazio alla conversazione, alle interpretazioni personali e alle emozioni suscitate dalla lettura.

La scuola dovrebbe quindi educare non soltanto al “saper leggere”, ma anche al **desiderio di leggere**.

Il ruolo dell'adulto e della comunità

La nascita del lettore non avviene necessariamente in modo individuale. Un ruolo importante è svolto dalle persone che circondano il bambino.

Un adulto che legge ad alta voce, che parla dei libri con entusiasmo, che condivide una storia e che dimostra concretamente che leggere può essere un'esperienza piacevole comunica qualcosa che nessuna spiegazione teorica potrebbe trasmettere allo stesso modo.

L'educazione alla lettura passa quindi anche attraverso l'**esempio**.

Il bambino può diventare lettore perché scopre che i libri appartengono alla vita quotidiana degli adulti che ama e che lo circondano. Il libro diventa così anche un oggetto relazionale: leggere può significare stare insieme, condividere tempo, emozioni e parole.

Questa dimensione è particolarmente importante perché mostra che la lettura non è necessariamente un'attività solitaria. Anche quando il lettore è fisicamente solo davanti a un libro, il testo lo mette in relazione con altre persone, con altre esperienze e con altre possibilità di interpretare il mondo.

Lettura e costruzione dell'identità

Un altro concetto fondamentale è il rapporto tra **lettura e identità**.

Attraverso i libri il lettore può trovare parole per descrivere esperienze che prima non riusciva a esprimere. Può riconoscere emozioni già vissute, ma anche scoprire sentimenti nuovi.

La letteratura permette quindi una forma di conoscenza di sé.

Allo stesso tempo, però, il libro permette di uscire da se stessi. Leggere significa incontrare persone, culture, epoche e situazioni differenti. Il lettore può immedesimarsi in un personaggio, ma può anche confrontarsi con qualcuno che non comprende o con cui non è d'accordo.

È proprio questa tensione tra **riconoscimento e alterità** a rendere la lettura formativa. Il libro può dirci "questo riguarda anche me", ma può contemporaneamente dirci "il mondo non è soltanto come lo vedo io".

La lettura diventa quindi un esercizio di apertura mentale.

La lettura come esperienza di libertà

A un livello più profondo, il pensiero di Berg può essere interpretato come una riflessione sulla libertà della persona.

Leggere significa infatti entrare in contatto con pensieri che non sono necessariamente quelli dominanti nella realtà quotidiana. Un libro può permettere di immaginare possibilità diverse, di mettere in discussione convinzioni consolidate e di sviluppare uno sguardo critico.

Il lettore non è obbligato ad accettare ciò che il testo propone. Può discuterlo, rifiutarlo, interpretarlo diversamente.

Per questo la lettura può contribuire alla formazione di una persona **autonoma e critica**.

Il libro, in questa prospettiva, non serve soltanto a trasmettere contenuti: apre uno spazio nel quale il lettore può pensare.

Piacere e fatica

Un'altra questione importante riguarda il rapporto tra **piacere e fatica**. Parlare della lettura come passione non significa sostenere che leggere sia sempre facile o immediatamente divertente.

Al contrario, alcuni testi richiedono tempo, concentrazione e perseveranza. Il piacere della lettura può nascere anche dalla difficoltà superata, dalla scoperta progressiva di un significato o dalla capacità di comprendere qualcosa che inizialmente sembrava distante.

Per questo sarebbe riduttivo contrapporre semplicemente "lettura piacevole" e "lettura impegnativa". Una vera educazione alla lettura dovrebbe permettere al lettore di sperimentare entrambi gli aspetti.

La libertà, infatti, non significa eliminare la fatica, ma dare alla fatica un significato. Se il lettore percepisce che l'impegno nasce da una scelta e conduce verso una scoperta, anche la difficoltà può diventare parte del piacere.

Lettura e dimensione democratica

Il tema del diritto porta infine la riflessione su un piano più ampio: quello della **democrazia**.

Una persona che legge può entrare in contatto con punti di vista diversi, sviluppare capacità di interpretazione, mettere in discussione informazioni e confrontarsi con idee differenti. La lettura contribuisce quindi alla formazione di cittadini capaci di esercitare il proprio pensiero.

Il diritto alla lettura può essere letto, di conseguenza, come una componente del diritto alla partecipazione culturale.

Una società nella quale solo alcuni hanno accesso ai libri, alla cultura e agli strumenti necessari per interpretarli è una società nella quale esistono forti disuguaglianze. Promuovere la lettura significa dunque anche promuovere possibilità di emancipazione.

Il significato complessivo del libro

Il pensiero di Berg può essere ricondotto a una tesi fondamentale: **la lettura non deve essere difesa soltanto perché è utile, ma perché rappresenta un'esperienza umana di valore in sé**.

Leggere serve certamente a conoscere, imparare, sviluppare il linguaggio e acquisire competenze. Ma la sua importanza non si esaurisce in queste funzioni. La lettura può far nascere emozioni, desideri, domande e immaginazione; può aiutare a comprendere se stessi e gli altri; può offrire uno spazio di libertà e può permettere di guardare il mondo da prospettive nuove.

Il termine “amare” contenuto nel titolo sottolinea proprio questo aspetto: il rapporto con i libri non può essere costruito soltanto attraverso l'obbligo. Un lettore autentico nasce quando il libro diventa anche un oggetto di desiderio.

Il termine “diritto”, invece, ricorda che questa possibilità non dovrebbe essere lasciata al caso. Se la lettura è così importante per la formazione dell'individuo, allora la società e le istituzioni educative hanno la responsabilità di creare le condizioni perché tutti possano incontrarla.

Considerazione conclusiva

Il valore della riflessione di Berg sta quindi nel collegare due dimensioni che potrebbero sembrare lontane: **la dimensione intima dell'amore per la lettura e quella pubblica del diritto alla lettura**.

Da una parte c'è il lettore con il suo rapporto personale con il libro: il piacere, la curiosità, l'emozione, il riconoscimento, l'immaginazione. Dall'altra c'è la società, che deve garantire a ciascuno la possibilità di sviluppare quel rapporto.

Il messaggio pedagogico che ne deriva è particolarmente significativo: **non basta insegnare ai bambini e ai ragazzi a leggere; bisogna metterli nelle condizioni di diventare lettori**. E diventare lettori significa progressivamente acquisire autonomia, sviluppare gusti personali, poter scegliere, confrontarsi con testi differenti e scoprire che un libro può diventare un luogo nel quale pensare e crescere.

La lettura, quindi, non è soltanto una competenza scolastica e nemmeno un passatempo. È una pratica culturale che coinvolge la persona, contribuisce alla costruzione dell'identità, apre all'altro e può sostenere la libertà di pensiero. Proprio per questo può essere contemporaneamente **passione e diritto**: passione, perché nasce dal desiderio e dal coinvolgimento personale; diritto, perché tutti dovrebbero avere la possibilità di incontrarla e di farne esperienza.

Certo. Ti preparo una **seconda parte autonoma**, distinta dal riassunto, organizzata proprio secondo lo schema **concetti chiave → analisi pedagogica → collegamenti con scuola, educazione e letteratura per l’infanzia**, con un linguaggio universitario ma naturale, come potrebbe essere utilizzato in un esame orale o in un elaborato.

Analisi dei concetti chiave e collegamenti pedagogici

1. Concetti chiave

La lettura come passione

Uno dei concetti centrali è quello della **lettura come passione**. La lettura non viene intesa soltanto come una capacità tecnica o come uno strumento per acquisire informazioni, ma come un'esperienza capace di coinvolgere emotivamente il lettore.

La parola “passione” è importante perché rimanda a qualcosa che nasce dal desiderio e dal coinvolgimento personale. Un bambino diventa veramente lettore quando il libro non rappresenta più soltanto un compito assegnato dall'adulto, ma diventa qualcosa che desidera cercare, conoscere e condividere.

Da questo punto di vista, leggere significa costruire una relazione personale con il testo. Il lettore può affezionarsi a un personaggio, riconoscersi in una situazione, provare emozioni, farsi domande oppure scoprire qualcosa di nuovo su se stesso.

La passione per la lettura, quindi, non può essere semplicemente imposta. L'educatore può favorirla, creare occasioni e proporre esperienze significative, ma non può obbligare un bambino ad amare un libro. Questo introduce un elemento fondamentale: **l'educazione alla lettura deve lasciare spazio al desiderio e alla libertà**.

La lettura come diritto

Il secondo concetto fondamentale è quello del **diritto alla lettura**.

Considerare la lettura un diritto significa riconoscere che l'accesso ai libri e alla cultura dovrebbe essere garantito a tutti, indipendentemente dalle condizioni sociali, economiche e familiari di partenza.

Il diritto alla lettura non consiste solamente nel possedere materialmente dei libri. Significa avere la possibilità concreta di incontrarli, di scegliere tra testi diversi, di avere adulti che sappiano accompagnare alla lettura e di vivere in contesti nei quali il libro sia considerato una presenza significativa.

Questa idea introduce una forte dimensione sociale. La lettura non è quindi soltanto una questione individuale, ma riguarda anche l'**uguaglianza delle opportunità educative e culturali**.

Se un bambino cresce in una famiglia nella quale i libri sono presenti, gli adulti leggono e si parla di storie, probabilmente avrà maggiori occasioni di sviluppare familiarità con la lettura. Al contrario, un bambino che non ha queste opportunità rischia di partire da una posizione di svantaggio.

La scuola può quindi svolgere una funzione fondamentale di democratizzazione culturale.

Libertà e autonomia del lettore

Un altro concetto strettamente collegato alla lettura è quello della **libertà**.

Perché la lettura possa diventare una passione, il lettore deve poter esercitare una certa autonomia. Questo significa anche poter scegliere cosa leggere, poter scoprire generi differenti e poter sviluppare progressivamente un proprio gusto.

La libertà non deve però essere confusa con l'assenza di regole o con l'idea che si debba leggere esclusivamente ciò che è facile. Anche un testo complesso può diventare significativo se il lettore viene accompagnato a comprenderlo.

La vera autonomia consiste quindi nella capacità di diventare progressivamente **lettori consapevoli**, capaci di scegliere, interpretare, confrontare e formulare giudizi personali.

Lettura e identità

La lettura ha anche una funzione importante nella **costruzione dell'identità**.

Attraverso i libri il bambino può incontrare personaggi nei quali riconoscersi e situazioni che ricordano esperienze personali. La letteratura permette quindi di dare un nome alle emozioni e alle esperienze.

Allo stesso tempo, però, il libro consente di incontrare ciò che è diverso. Il lettore può entrare nella prospettiva di un personaggio che appartiene a un'altra epoca, a un'altra cultura o che vive esperienze lontane dalle proprie.

La letteratura svolge quindi una doppia funzione: permette di **riconoscersi** e contemporaneamente di **incontrare l'altro**.

Questo è pedagogicamente molto importante perché contribuisce allo sviluppo dell'empatia e alla capacità di comprendere punti di vista differenti.

Lettura e immaginazione

Un ulteriore concetto fondamentale è quello dell'**immaginazione**.

Leggere significa costruire mentalmente immagini, luoghi, situazioni e personaggi. A differenza di un'immagine già completamente definita, il testo letterario lascia al lettore uno spazio da riempire attraverso la propria immaginazione.

La lettura permette quindi di andare oltre ciò che è immediatamente presente e di rappresentarsi possibilità differenti.

L'immaginazione non deve essere considerata soltanto come evasione dalla realtà. Al contrario, può essere uno strumento per comprenderla meglio. Immaginare una situazione diversa significa anche poter pensare che la realtà possa essere modificata.

Per questo la lettura può avere una funzione formativa e persino emancipativa.

---

2. Analisi pedagogica

Educare alla lettura non significa imporre la lettura

Dal punto di vista pedagogico, uno degli aspetti più interessanti consiste nella distinzione tra **insegnare a leggere** ed **educare alla lettura**.

Insegnare a leggere significa sviluppare competenze linguistiche e cognitive: riconoscere le parole, comprendere un testo, utilizzare strategie di comprensione, interpretare informazioni.

Educare alla lettura implica qualcosa di più. Significa aiutare una persona a costruire un rapporto personale con i libri.

Questa distinzione è fondamentale soprattutto nei confronti dei bambini. Un bambino può essere perfettamente capace di leggere dal punto di vista tecnico e, allo stesso tempo, non essere un lettore appassionato.

L'obiettivo educativo non dovrebbe quindi essere soltanto quello di formare **lettori competenti**, ma anche lettori che trovino nella lettura un'esperienza significativa.

Il ruolo dell'insegnante

Da questa prospettiva cambia anche il ruolo dell'insegnante.

L'insegnante non dovrebbe essere soltanto colui che assegna libri e controlla che siano stati letti. Dovrebbe diventare soprattutto un **mediatore tra il bambino e il libro**.

Questo significa conoscere la letteratura per l'infanzia, saper scegliere testi di qualità, proporre libri differenti e comprendere che non tutti i bambini hanno gli stessi gusti.

L'insegnante deve inoltre essere capace di creare occasioni nelle quali parlare dei libri senza trasformare necessariamente ogni lettura in una verifica.

La conversazione sul testo può essere particolarmente importante: chiedere che cosa ha colpito un bambino, quale personaggio ha preferito, quale emozione ha provato o quale parte lo ha fatto riflettere permette di riconoscere la dimensione soggettiva dell'esperienza.

L'educatore, quindi, non deve necessariamente cercare una sola interpretazione “corretta”, ma deve aiutare il bambino a **costruire e argomentare la propria interpretazione**.

Il problema della lettura obbligatoria

Un tema pedagogico particolarmente rilevante riguarda l'**obbligo**.

La scuola deve necessariamente proporre alcune letture e sviluppare competenze. Tuttavia, quando la lettura viene sempre associata alla valutazione, al controllo e alla prestazione, può diventare difficile percepirla come esperienza piacevole.

Il rischio è che il bambino impari un'associazione negativa:

libro → compito → verifica → voto.

In questo modo il libro perde la possibilità di essere percepito come spazio di libertà.

Non significa che la lettura scolastica debba essere completamente libera o priva di finalità didattiche. Significa piuttosto trovare un equilibrio tra **dimensione educativa e dimensione del piacere**.

La scuola dovrebbe offrire sia letture finalizzate all'apprendimento sia momenti nei quali leggere semplicemente per il piacere di farlo.

---

3. Collegamento con la scuola

La biblioteca scolastica come spazio di libertà

Un primo collegamento molto importante riguarda la **biblioteca scolastica**.

Se la lettura è un diritto, la biblioteca può diventare uno degli strumenti attraverso cui rendere concreto questo principio. Non dovrebbe essere semplicemente un luogo nel quale conservare libri, ma uno spazio vivo, accessibile e accogliente.

Il bambino dovrebbe poter entrare in biblioteca, osservare i libri, scegliere, sfogliare, cambiare idea e scoprire nuovi autori.

In questo senso la biblioteca rappresenta simbolicamente la libertà del lettore.

È importante anche che la scuola metta a disposizione libri diversi per generi, temi, difficoltà e forme narrative, perché la pluralità dell'offerta permette a ciascun bambino di trovare il proprio possibile punto di ingresso nella lettura.

La lettura ad alta voce

Un secondo collegamento fondamentale riguarda la **lettura ad alta voce**.

La lettura ad alta voce dell'adulto permette al bambino di entrare in contatto con la letteratura anche prima di possedere pienamente le competenze tecniche necessarie per leggere autonomamente.

Inoltre, leggere ad alta voce crea una situazione relazionale: adulto e bambino condividono tempo, attenzione, emozioni e parole.

Questo è particolarmente importante perché mostra che la lettura non nasce necessariamente come attività individuale. Prima di diventare un'esperienza autonoma, può essere un'esperienza **condivisa**.

La lettura ad alta voce può quindi contribuire alla costruzione di una memoria affettiva legata al libro.

La comunità dei lettori

La scuola può inoltre costruire una vera e propria **comunità di lettori**.

Leggere insieme, parlare dei libri, consigliare una storia ai compagni, confrontare interpretazioni e ascoltare punti di vista diversi permette di trasformare la lettura da esperienza esclusivamente individuale a esperienza sociale.

Questo aspetto è pedagogicamente importante perché il bambino scopre che non esiste necessariamente una sola maniera di reagire a un libro.

La discussione favorisce quindi anche lo sviluppo del pensiero critico e della capacità argomentativa.

---

4. Collegamento con l'educazione

La lettura come formazione integrale della persona

La lettura può essere collegata al concetto più generale di **educazione come formazione integrale della persona**.

Educare non significa semplicemente trasmettere conoscenze, ma contribuire allo sviluppo dell'autonomia, della capacità critica, della dimensione emotiva e della relazione con gli altri.

In questo senso la lettura rappresenta uno strumento particolarmente ricco perché coinvolge contemporaneamente diverse dimensioni.

Sul piano cognitivo sviluppa comprensione, linguaggio e capacità interpretativa.

Sul piano emotivo permette di riconoscere e comprendere sentimenti ed esperienze.

Sul piano sociale permette di confrontarsi con prospettive diverse.

Sul piano personale contribuisce alla costruzione dell'identità.

Sul piano culturale permette di entrare in contatto con patrimoni, valori e forme di pensiero differenti.

La lettura può quindi essere considerata una vera **esperienza educativa complessa**.

Lettura e pensiero critico

Un altro importante collegamento riguarda il **pensiero critico**.

Leggere non significa necessariamente accettare ciò che il testo dice. Un lettore maturo deve poter formulare domande, riconoscere punti di vista, confrontare informazioni e distinguere tra ciò che pensa l'autore e ciò che pensa lui stesso.

Educare alla lettura significa quindi anche educare alla capacità di interrogare i testi.

Questa competenza diventa particolarmente importante nella società contemporanea, caratterizzata da una quantità enorme di informazioni. La persona non deve soltanto saper leggere, ma deve essere capace di **interpretare e valutare criticamente ciò che legge**.

In questo senso la lettura contribuisce alla formazione del cittadino.

---

5. Collegamento con la letteratura per l'infanzia

Il bambino come lettore competente e soggetto di esperienza

Il collegamento con la **letteratura per l'infanzia** è particolarmente significativo.

La letteratura per bambini non dovrebbe essere considerata soltanto uno strumento pedagogico attraverso il quale insegnare una morale o trasmettere comportamenti corretti.

Il bambino è prima di tutto un **lettore**, e come tale ha diritto a incontrare testi letterari autentici, complessi e capaci di suscitare emozioni.

Questo significa riconoscere al bambino una soggettività culturale. Il bambino non è semplicemente qualcuno che deve essere preparato alla vita adulta: è una persona che vive già esperienze, emozioni, conflitti e domande.

La letteratura può dare forma a queste esperienze senza necessariamente fornire risposte immediate.

Il valore della narrazione

La narrazione svolge una funzione fondamentale perché permette di rappresentare situazioni che il bambino può riconoscere oppure incontrare per la prima volta.

Attraverso una storia, il bambino può sperimentare simbolicamente paure, separazioni, amicizie, conflitti, cambiamenti e relazioni.

Il valore educativo della letteratura non consiste quindi necessariamente nel dire al bambino “che cosa deve imparare”, ma nel permettergli di **fare esperienza attraverso la storia**.

Il bambino può identificarsi con un personaggio, prendere le distanze da esso, provare simpatia o antipatia, immaginare finali diversi. Tutto questo contribuisce alla sua crescita.

La libertà interpretativa

La letteratura per l'infanzia dovrebbe inoltre lasciare spazio alla **libertà interpretativa**.

Un libro di qualità non deve necessariamente avere un unico significato imposto dall'adulto. Il bambino può attribuire al testo significati differenti e può modificarli nel tempo.

Questo aspetto si collega direttamente all'idea di lettura come libertà: il bambino non è soltanto destinatario di un messaggio educativo, ma diventa interprete.

L'adulto dovrebbe quindi evitare di spiegare immediatamente “che cosa vuole insegnare il libro”. A volte è più importante lasciare che sia il bambino a interrogarsi sul significato della storia.

---

6. Una possibile sintesi pedagogica

Mettendo insieme questi elementi, possiamo individuare una vera e propria concezione pedagogica della lettura.

La lettura dovrebbe essere:

- **un diritto**, perché tutti devono poter accedere ai libri e alla cultura;
- **una passione**, perché il rapporto con il libro deve poter nascere dal desiderio;
- **un'esperienza di libertà**, perché il lettore deve poter sviluppare autonomia e gusti personali;
- **un'esperienza relazionale**, perché la lettura può essere condivisa con adulti e coetanei;
- **uno strumento di formazione**, perché contribuisce allo sviluppo cognitivo, emotivo e sociale;
- **un'esperienza di immaginazione**, perché permette di rappresentare realtà e possibilità differenti;
- **un'occasione di incontro con l'altro**, perché consente di conoscere prospettive diverse dalla propria;
- **uno spazio di pensiero critico**, perché il lettore può interrogare e interpretare ciò che legge.

Da questa prospettiva, l'educazione alla lettura non dovrebbe avere come unico obiettivo quello di aumentare il numero dei libri letti. Il vero obiettivo dovrebbe essere quello di formare persone che abbiano costruito con la lettura un rapporto autonomo, consapevole e significativo.

Conclusioni riflessive

La riflessione di Berg mi porta a considerare la lettura non più soltanto come una competenza da acquisire, ma come un'esperienza capace di accompagnare la persona durante tutto il percorso di crescita. Leggere significa entrare in contatto con mondi, pensieri ed emozioni diversi, ma anche avere la possibilità di conoscere meglio se stessi.

Trovo particolarmente significativo il legame tra **lettura, passione e diritto**. La passione per i libri non può essere imposta, ma può essere coltivata attraverso adulti, insegnanti e contesti educativi capaci di proporre la lettura come un'esperienza piacevole e significativa. Allo stesso tempo, proprio perché la lettura contribuisce alla formazione della persona, dovrebbe essere considerata un diritto e non un privilegio.

Dal punto di vista educativo, questo significa ripensare anche il ruolo della scuola. Non basta insegnare ai bambini a leggere correttamente: è importante creare le condizioni perché possano diventare **lettori autonomi, curiosi e consapevoli**. L'insegnante dovrebbe quindi accompagnare il bambino alla scoperta dei libri, lasciandogli anche spazio per scegliere, esprimere le proprie emozioni e costruire una propria interpretazione.

In conclusione, penso che il valore più profondo della lettura risieda nella possibilità di **aprire uno spazio di libertà**. Un libro può permetterci di immaginare ciò che ancora non conosciamo, di comprendere punti di vista differenti e di mettere in discussione ciò che diamo per scontato. Per questo educare alla lettura significa, in fondo, educare una persona a pensare, a scegliere e a guardare il mondo con maggiore consapevolezza.

MAPPA CONCETTUALE

LEGGERE E AMARE
↓

📚 LETTURA

→ non solo competenza scolastica
→ esperienza personale e culturale

↓

♡ PASSIONE

→ piacere
→ emozioni
→ curiosità
→ desiderio di leggere

↓

🕊️ LIBERTÀ

→ scelta dei libri
→ autonomia
→ lettore protagonista

↓

⚖️ DIRITTO

→ accesso ai libri per tutti
→ uguaglianza culturale
→ ruolo della scuola e delle biblioteche

↓

👧 BAMBINO LETTORE

→ soggetto attivo
→ interpreta
→ immagina
→ costruisce la propria identità

↓

🏫 SCUOLA

→ insegna a leggere
→ educa alla lettura
→ insegnante = mediatore

↓

🎯 OBIETTIVO

Non “far leggere”, ma formare lettori autonomi, appassionati e critici.